

UNA SVOLTA AL MESE

DS3374

DS3374

di **Antonio Polito**

Produciamo più politica di quanta ne riusciamo a consumare. Cerchiamo con l'accanimento di un entomologo nel microcosmo dei 612.408 votanti del piccolo Abruzzo

gli indizi di un'evoluzione generale, di un cambiamento d'epoca, così come li abbiamo cercati due settimane fa in Sardegna, e poi li cercheremo in aprile in Basilicata, e in giugno in Piemonte, e in autunno in Umbria.

LE ELEZIONI A «SCADENZA RAVVICINATA»

UNA SVOLTA AL MESE. IL CIRCO DEI PARTITI

**Bassa affluenza
Tutta questa politicizzazione
dello scontro locale, quest'enfasi
di un perenne «mid term», non
sembra «scaldare» gli elettori**

**Al centro
Terzo Polo: lo spazio lasciato
libero tra le due estreme sembra
coprirlo meglio il mite Tajani
che i bellicosi Renzi e Calenda**

Ea ogni tornata il circo della politica nazionale si sposta in provincia, ciascuno in cerca del suo Ohio, la regione che può dargli ragione, e che si può spendere sul tavolo del potere a Roma. E mentre i leader viaggiano, il governo rallenta e il Parlamento si distrae.

Un'elezione al mese è davvero troppo. Tra l'altro tutta questa politicizzazione dello scontro locale, quest'enfasi di un perenne «mid term», non sembra affatto galvanizzare i veri giocatori della partita, gli elettori, che anzi in Abruzzo sono andati alle urne in numero anche minore a quello già basso di cinque anni fa. Un «election day» all'anno basterebbe, e benedetto sarà il governo che riuscirà un giorno a mettere ordine nel nostro peristaltico ciclo elettorale, che contribuisce non poco alla già elevata volatilità del sistema politico.

Stavolta il successo del centrodestra in Abruzzo, pareggiando il successo del centrosinistra in Sardegna, ha però stabilizzato almeno per un po' la situazione: uno a uno e palla al centro. Giorgia Meloni, che ha detto di essersi messa l'elmetto ma in realtà ci è andata molto più cauta stavolta, non poteva sperare in un risultato migliore: non solo il suo candidato ha vinto e il suo partito ha confermato

più o meno i pronostici dei sondaggi in vista delle europee, ma allo stesso tempo Forza Italia si è dimostrata abbastanza vitale da attrarre elettori moderati, e la Lega ha conosciuto sì il previsto crollo, ma non ha subito il temuto tracollo. Ora che è stato sorpassato da Tajani, Salvini deve decidere che fare da grande: abbaiare va bene, ma forse per il gruppo dirigente leghista è giunto il momento di chiedersi a che serve, se non hai i denti per mordere.

Dal canto suo l'opposizione ha esibito un altro certificato di esistenza in vita. Ma dovrebbe essere indotta dalla sconfitta a riconsiderare le virtù tautologiche del «campo largo»: che sarà forse condizione necessaria, certamente non è sufficiente per vincere. Il «dilemma Schlein», se così lo vogliamo chiamare, consiste in questo: senza sommare tutti i contrari al centrodestra non può competere, ma l'Abruzzo, dove si è votato con un bipolarismo in purezza e senza terzi incomodi, dimostra che anche sommarli tutti non basta. Ci vorrebbe in più quell'ingrediente segreto che chiamano «politica»: ovvero leadership, programma, coesione, credibilità.

Non è vero dunque che in Italia non ci sia più un'opposizione, come la lunga luna di miele di Giorgia Meloni

ha fatto credere a molti, forse anche a lei stessa; ma è vero che l'opposizione è ancora ben lontana dall'essere un'alternativa. Fossimo nel Pd, poi, non ci lasceremmo illudere dall'oceanico distacco sui Cinquestelle in Abruzzo: le europee saranno un campo di gioco molto più favorevole per Conte, e dunque la partita per l'egemonia sull'opposizione è tutt'altro che chiusa.

Brutte notizie infine per il Terzo Polo: paradossalmente, lo spazio lasciato libero tra le due estreme sembra coprirlo meglio il mite Tajani che i bellicosi Renzi e Calenda. Se così fosse, l'Opa ostile lanciata ormai apertamente sull'elettorato che fu di Berlusconi potrebbe rivelarsi un boomrang, assorbendo voti moderati verso il centrodestra, piuttosto che il contrario.

Ps: tutto questo ragionamento, ovviamente, ha una data di scadenza; vale solo fino al 21 e 22 aprile, date del voto in Basilicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

